

APPELLO:

CAMPAGNA AVAAZ.org (luglio 2012) LAL BIBI AFGHANISTAN



Lal Bibi e i suoi genitori

A 18 anni, Lal Bibi è stata sequestrata, violentata, torturata, incatenata a un muro per 5 giorni da una gang di potenti ufficiali di polizia afgani. Coraggiosa, lei fa quello che alle afgane si chiede di non fare: si difende. Insieme possiamo aiutare lei e tutte le donne afgane a far trionfare la giustizia.

Secondo regole culturali ancestrali, siccome è stata violentata, Lal Bibi è “disonorata” e dovrebbe darsi la morte – invece lei ha dichiarato pubblicamente che lo farà solo se i suoi violentatori saranno consegnati alla giustizia. Il sistema giudiziario afgano rinuncia sistematicamente a perseguire i violentatori; i principali sospetti del caso Lal Bibi infatti non sono stati arrestati, e i giudici sperano che l’attenzione della comunità internazionale abbia termine... Ogni giorno che passa senza arresti sembra allontanare Lal Bibi dal suicidio... e la speranza cresce.

In questi giorni (luglio 2012) gli USA, l’Inghilterra, il Giappone e altri paesi ricchi dovrebbero promettere 4 miliardi di dollari all’Afghanistan – capitali che servono a pagare il salario delle forze di polizia responsabili della violenza contro Lal Bibi. Solo una campagna internazionale può convincere i paesi donatori e spingerli ad agire, condizionando il loro aiuto a una vera azione per lottare contro le violenze e proteggere le donne.

Un costume locale ancora in vigore in certe regioni dell’Afghanistan vuole che le donne umiliate da uno stupro si uccidano per ristabilire l’onore della loro famiglia e delle generazioni future. Fatto raro, Lal Bibi e la sua famiglia cercano coraggiosamente di salvare la sua vita, cercando di ottenere, costi quel che costi, che sia intrapresa un’azione giudiziaria contro gli autori della violenza per far cambiare questi usi barbarici.

La polizia afgana, responsabile dello stupro dipende fortemente dai finanziamenti stranieri per questo motivo i “donatori” possono e devono esigere che i fondi non utilizzati per rafforzare una polizia che agisce impunemente in questo genere di reati e affinché i poliziotti proteggano le donne, invece di usare loro violenza.

Centinaia di donne e di giovani ragazze ovunque in Afghanistan sono sottomesse a una giustizia tribale, come Lal Bibi e stanno dalla sua parte. Migliaia d’altre trattengono il respiro attendendo di vedere come il governo afgano e il mondo risponderanno alla giovane che si difendere e rifiuta di morire in silenzio.

La guerra mondiale contro le donne è senza fine. Ma AVAAZ non cessa di lottare per vincere questa guerra. Siamo riusciti a impedire la lapidazione di Sakineh Ashtiani in Iran, e combattuto per rendere giustizia alle scampate agli stupri in Libia, in Marocco e in Honduras. Ora dobbiamo mostrare la nostra forza di pressione per rendere giustizia a Lal Bibi e a milioni di donne in Afghanistan. Con speranza e determinazione

Dalia, Emma, Alaphia, Ricken, Laura, Antonia e tutta l’équipe di AVAAZ.

AVAAZ (che significa “voce” in molte lingue) è una rete mondiale di cittadini e cittadine che conta 14milioni di membri/e e che promuove campagne affinché le opinioni e i valori dei popoli influenzino le decisioni mondiali. Gli associati e le associate di AVAAZ sono in tutto il mondo: ripartite in 13 paesi e 6 continenti e lavorano in 17 lingue.

Per contatto: <http://avaaz.org/fr/petition/>